DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521 PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

IN VISTA DELLA COMPETIZIONE AL LYCEUM DI LONDRA

Una bruna siciliana selezionata per il concorso di "Miss Mondo,,

Franca Incorvaia, la giovane vincitrice, eletta dopo lunga discussione - Dopo la prima selezione, la candidata italiana era rimasta in gara con due romane e una veneta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 18. — *L'Italia sarà rappresentata il 20 ottobre ad Lyceum di Londra per la elezione di Miss Mondo dalla siciliana Franca Incorvaia, designata questa sera a conclusione della selezione italiana che ha avuto luogo al Palace Hotel di Mondello. Franca Incorvaia, che ha diciotto anni ed abita a Licata in provincia di Agrigento, è figlia di un commerciante di mobili. La bruna fanciulla vantava già il titolo di miss Sicilia 1955, assegnatole nel corso di una manifestazione al Lido dei Ciclopi di Catania.*

Già la prima volta che si era presentata al facoltoso pubblico del Palace di Mondello aveva riportato una messe di applausi particolarmente entusiastici, evidentemente anche per spirito di campanile: indossava uno squillante abito rosso con fregi d'oro che contribuiva a dare spicco alla sua bellezza tipicamente isolana.

La proclamazione della Incorvaia è avvenuta a tarda ora ma già la notizia della sua affermazione circolava insistentemente nella hall del lussuoso hotel.

Ciò nonostante, il lavoro della giuria non è stato dei più facili, la seduta conclusiva essendo durata ben tre ore. Le indiscrezioni trapelate al termine della riunione hanno confermato che nella giuria c'era stata una grossa battaglia sulla scelta della vincitrice. Dopo una prima selezione, erano rimaste in gara Feliciana Tocchetti di 21 anni, da Montebelluno, ma residente a Roma presso alcuni parenti in piazza Bologna; Anna Maria Mazzarino, figlia di un professionista della capitale; Gabriella Palazzoli, anch'essa romana.

La proclamazione della eletta, appena conosciuta è stata accolta con entusiasmo dai palermitani che in gran numero si erano dati convegno all'ingresso del grande albergo di Mondello. Franca Incorvaia, dal canto suo non ha saputo trattenere la commozione quando le è stata annunciata la decisione della giuria.

Prima della sua elezione, rispondendo ad alcune domande la candidata italiana al titolo di Miss Mondo aveva dichiarato che secondo lei il concorso di bellezza doveva rappresentare anzitutto il giusto riconoscimento della personalità oltre che delle doti fisiche. Per quanto riguarda le sue immediate prospettive non ha idee molto precise. Comunque la «Vulcania film» le ha già offerto un ruolo nel film «Le ragazze della domenica», che entrerà in lavorazione nella prima decade del prossimo mese. Del resto le sue aspirazioni — almeno prima della brillante vittoria di questa sera — erano abbastanza modeste, se è vero che il suo più grande desiderio era quello di trovare un buon marito. Inoltre, a suo dire, le piacerebbe fare del cinema solo per la «gloria dell'arte», ma si sa come vanno queste cose, ed un vantaggioso contratto non dispiace a nessuno.

Della giuria facevano parte tra gli altri Franca Marzi, Mara Berni giunta oggi a Palermo, Achille Togliani, e Roberto Risso.

PALERMO - Franca Incorvaia subito dopo la proclamazione da parte della giuria (Telefoto)

150 mila tagliariso pronte alla protesta unitaria di venerdì

L'azione indetta dai tre sindacati per imporre il rinnovo del patto di taglio e raccolta del riso - Oggi le prime astensioni dal lavoro

NOVARA, 18 — Centocinquanta tagliariso delle province di Vercelli, Novara, Pavia, Milano e Mantova sono pronte alla grande azione dimostrativa fissata ulteriormente dai tre sindacati per la giornata di venerdì.

La lotta per il rinnovo del patto di taglio e di raccolta del riso, patto che gli agrari non intendono rispettare comincerà a partire da domani, fermate e astensioni dal lavoro nelle aziende agricole ove il taglio dovrebbe già essere iniziato.

Stamane a Novara il Consiglio generale della Lega braccianti ha esaminato la situazione, constatando con soddisfazione l'aumentata volontà dei lavoratori di battersi. La riunione, conclusa dall'intervento di Martelli della Federbraccianti nazionale, è valsa a fornire un quadro esauriente della vita in tutta la risaia alla vigilia della azione di protesta. Nel corso della riunione sono stati presi impegni per centinaia di assemblee popolari, le quali dovranno preparare la massiccia azione dimostrativa di venerdì prossimo

Gronchi al congresso di storia dell'arte a Venezia

VENEZIA, 18 — Nel corso della sua giornata veneziana il Capo dello Stato, accompagnato dal sen. Molè e dall'on. Chiaramello, in rappresentanza del Senato e della Camera, nonché dalle autorità cittadine, si è recato questo pomeriggio a Palazzo Ducale dove si sono conclusi i lavori del Congresso internazionale di storia dell'arte. Una gran folla lo ha salutato quando è apparso in piazza San Marco.

A Palazzo Ducale, Giovanni Gronchi è stato salutato dal professor Lionello Venturi. Rispondendo al saluto, Gronchi ha tra l'altro affermato: «Nel campo dell'arte e della cultura, nel campo più generale dei rapporti internazionali quando penosamente con sforzi immani si parla di una intesa non si può non rilevare che qui si parla un linguaggio comune, un linguaggio che può avvicinare popoli di tradizioni e di interessi diversi e lontani. La cultura intesa in senso ampio come aspirazione verso il sapere e la bellezza, rappresenta un approfondimento ed insieme una esaltazione dei valori umani, approfondimento ed esaltazione che favoriscono la comprensione tra i popoli. È quindi un'opera di grande interesse anche politico e sociale quella che voi avete compiuto».

Altre condanne a Reggio della commissione di confino

REGGIO CALABRIA, 18 — La commissione provinciale per il confino ha completato la sua terza riunione comminando le seguenti pene: 5 anni di confino ad Arcangelo Papalia, da Delianova, e a Salvatore Rosaniti, da Roghudi; 4 anni a Ercole Silvano, da Laureana di Borrello; 3 anni e sei mesi a Nicola D'Agostino; 3 anni a Giovanni Carbone e Francesco Asciutto, 1 anno a Francesco Sicari da Sant'Agata.

Nelle ultime ore sono stati continuati i servizi di perlustrazione e pattugliamento in tutte le zone aspromontane. Tra Gambarie, Delianova, Melicuccà e Condofuri sono state arrestate sette persone, tra cui il 33enne Alfonso Papasergi, da Santa Cristina di Aspromonte, ricercato per omicidio. Nella zona di Bova Superiore, ove probabilmente si nasconde il «bandito romantico» Vincenzo Romeo, sono state fermate tale Teresa Cottone e tre sorelle Bendivenga, Anna, Teresa e Elisa.

Un treno di pellegrini italiani investito da un merci in Francia

Il capotreno è rimasto ucciso - Una diecina di feriti non gravi tra i viaggiatori italiani - Il convoglio era diretto a Lourdes

SETE, 18 — Durante una manovra, un treno merci ha investito un treno carico di pellegrini proveniente da Milano, che si trovava alla stazione di Sete diretto a Lourdes. Il capotreno è rimasto ucciso. I feriti sono sedici, e cioè 4 ferrovieri e 12 pellegrini.

L'incidente è avvenuto alle 4,58 di questa mattina a pochi metri dalla stazione di Sete. A bordo del treno speciale si trovavano 920 pellegrini italiani. L'urto con il convoglio merci è stato violento e i danni sono ingenti. Il capotreno del convoglio dei pellegrini, che aveva tentato di saltare sui binari, è stato letteralmente fatto a pezzi dalle ruote della locomotiva del treno merci; una quindicina di pellegrini, che hanno riportato solo lievissime ferite, hanno ricevuto le prime cure all'ospedale di Sete facendo poi ritorno alla stazione. Sette altri invece, il cui stato non riveste però alcun carattere di gravità, sono stati trattenuti all'ospedale insieme a 4 ferrovieri uno dei quali, il macchinista del treno speciale, è invece in gravi condizioni.

Ecco una lista delle vittime dell'incidente: oltre al capo treno delle ferrovie francesi rimasto ucciso, i seguenti sei viaggiatori, tutti italiani, sono stati ricoverati all'ospedale di Sete: Domenica Porla, Gino Almira, Maria Luisa Luili, Maria Tedesco, Clotilde Prazoti, Anna Prazoti.

I seguenti altri otto viaggiatori sono stati medicati all'ospedale, che hanno subito dopo lasciato: Paolina Stimoni, i coniugi Simoncini-Arvesti, Camilla Guglielmetti, Elena Fosti, Elisa Russo, Giuseppina Latoila, Carlo Magnani. Le condizioni di tutti i feriti ricoverati all'ospedale non presentano alcun carattere di gravità.

La perizia di un autista evita una sciagura

TRENTO, 18 — Grazie alla felice presenza di spirito di un automobilista e di un ciclista è stata evitata una sciagura che poteva avere conseguenze mortali per ambedue i protagonisti.

Una «1400» guidata dal 32enne Renato Gennari di Roma, sulla quale viaggiava anche il 35enne Carlo Marini mentre correva a forte andatura alla volta di Dro (Trento) si vedeva improvvisamente tagliare la strada da un ciclista. Il 32enne Tocco: il quale, udito lo stridio dei pneumatici della macchina che lo seguiva, intuì ciò che stava per accadere e saltò all'indietro dal sellino della bicicletta alla maniera dei cavalier.

Lo scatto del Tocco, però, spingeva violentemente la bicicletta proprio davanti al muso della «1400», la quale, per evitare nuovamente il pericolo, sterzava bruscamente a sinistra ed imboccava, dopo essere passata attraverso due paracarri senza nemmeno sfiorarli, una ripidissima scarpata. La macchina percorreva così velocemente un centinaio di metri e poi attraversava un breve pianoro e quindi un'altra scarpata ancora più ripida della prima fermandosi infine, senza essersi mai ribaltata grazie alla perizia del suo guidatore nel greto del letto del Sarca.

UN DECRETO DEL PRESIDENTE DEL SOVIET SUPREMO

Larga amnistia in U.R.S.S. a chi collaborò coi tedeschi

Le pene fino a dieci anni interamente condonate - Facilitazioni per il ritorno in patria dei cittadini sovietici residenti all'estero

MOSCA, 18 — Un decreto del Presidium del Soviet Supremo pubblicato sui giornali di stamane, concede un'ampia amnistia ai cittadini sovietici condannati per collaborazionismo politico e militare con i tedeschi.

Il decreto, che porta la firma del Maresciallo Voroscilov, Presidente del Presidium, condona interamente o parzialmente, secondo la gravità, le pene inflitte per i reati di collaborazionismo.

L'amnistia si estende anche ai collaborazionisti sovietici attualmente residenti all'estero, ai quali viene consentito il ritorno in patria a condizione che accettino di agire onestamente nell'interesse del Paese.

E' anche previsto un complesso di facilitazioni per quei cittadini sovietici e per le loro famiglie che, attualmente residenti all'estero, intendono far ritorno in patria.

Il decreto dispone, comunque, che i provvedimenti di benevolenza non si applicano ai cittadini sovietici che abbiano appartenuto a «squadre di punizione, responsabili di omici e di sevizie efferate in danno di cittadini sovietici».

Il preambolo del decreto di amnistia dice testualmente: «Dopo la vittoriosa conclusione della grande guerra patriottica l'Unione Sovietica ha realizzato nuovi grandi progressi in tutti i campi della costruzione economica e culturale e nello ulteriore rafforzamento dello Stato socialista.

«Tenendo conto di ciò e del fatto che è cessato lo stato di guerra fra l'Unione Sovietica e la Germania, ed ispirandosi a principi umanitari, il Presidium del Soviet Supremo ritiene possibile concedere un'amnistia a quei cittadini sovietici che per mancanza di carattere e di coscienza, hanno collaborato con gli occupanti.

«Allo scopo di dare a tali cittadini la possibilità di far ritorno ad una onesta vita di lavoro e di diventare utili membri della società socialista, il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica decreta alcuni provvedimenti di amnistia».

Ecco alcuni fra i provvedimenti più importanti:

1) Tutte le pene fino a dieci anni di reclusione inflitte ai collaborazionisti sono interamente condonate; 2) la pena dell'esilio o della deportazione inflitta ai cittadini sovietici che abbiano servito nelle formazioni armate germaniche, è interamente condonata; 3) tutti i reati di collaborazionismo, per i quali sia ancora in corso l'istruttoria sono estinti per amnistia; 4) a tutte le persone che beneficiano dell'amnistia e dei condoni suddetti è restituita la piena capacità giuridica.

IL DELEGATO DEGLI STATI UNITI SI E' CACCIATO IN UN VICOLO CIECO

Severe critiche della stampa americana alla posizione di Stassen sul disarmo

Gli Stati Uniti isolati in seno alla sottocommissione dell'ONU - Il valore del "piano Eisenhower,, - Le posizioni francesi, inglesi e canadesi si avvicinano a quelle sovietiche

NEW YORK, 18. — Vari articoli pubblicati sulla stampa americana hanno criticato la posizione assunta dagli Stati Uniti alle attuali discussioni in seno al sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo.

Il commentatore Max Lerner, in un articolo pubblicato sulla *New York Post* l'11 settembre, commentando le opinioni espresse dal rappresentante americano Stassen, dice:

«Se si deve prendere sul serio la posizione di Stassen, secondo cui l'America non discuterà di riduzioni, nè per le armi nucleari, nè per quelle tradizionali, ma che essa vuole la denuncia, l'ispezione e l'avvertimento, allora è troppo presto per parlare di pace mondiale. La denuncia e l'ispezione senza la riduzione degli armamenti sono probabilmente peggio della riduzione degli armamenti senza la denuncia e l'ispezione. Sapere che il vostro rivale vi ha superato può soltanto ridurre ad una intensificazione della corsa agli armamenti. Fintanto che Stassen agisce come nostro portavoce, è chiaro che i dirigenti del Pentagono hanno l'ultima parola nel decidere della posizione americana. La voce può essere quella di Stassen, ma le mani sono quelle di Radford.

In un articolo pubblicato sulla *Washington Post* il 13 settembre, il corrispondente diplomatico Chalmers Roberts asserisce che «gli Stati Uniti si sono messi in un vicolo cieco per quanto riguarda il problema degli armamenti. Gli Stati Uniti non hanno un piano di disarmo. Al contrario, i sovietici hanno avanzato una vasta proposta, e gli inglesi, i francesi e i canadesi appoggiano un piano completo. Ma gli Stati Uniti hanno avanzato quelle che Stassen definisce «riserve» su tutte le loro idee di Ginevra; in altre parole, essi hanno congelato le stesse idee accolte dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dal Canadà».

Roberts dichiara che in seguito a ciò Stassen ha parlato soltanto delle proposte ginevrine di Eisenhower per la reciproca ispezione aerea e lo scambio dei piani tecnici con l'Unione Sovietica. «Gli inglesi, i francesi e i canadesi, sebbene troppo preoccupati dell'andamento dell'unità alleata per dirlo pubblicamente, sono turbati perchè non c'è più alcuna politica alleata per gli armamenti. La cosa è specialmente seria, alla luce dell'attuale linea politica conciliante di Mosca. Il rappresentante sovietico Arkadi Sobolev ha chiaramente avvertito questo vicolo cieco alleato e ha lavorato per sfruttarlo, sebbene in toni piuttosto quieti che rauchi. Egli ha fatto ciò dicendo che le "riserve" di Stassen sui piani passati pongono il reale disarmo in "un futuro vago". Contemporaneamente, egli ha ottenuto, in larga misura, il consenso degli inglesi, dei francesi e dei canadesi ai particolari del suo piano.

Dichiarando che l'annuncio di Stassen sulle «riserve» e il suo rifiuto di rispondere alle domande di Sobolev circa i particolari del piano sovietico hanno aumentato l'impressione che la riduzione degli armamenti sia fuori moda a Washington, Roberts dice:

«Stassen ha cominciato la settimana scorsa a prender atto del vicolo cieco in cui si trovava dicendo a Sobolev che le proposte di Eisenhower "avrebbero aperto una porta a riduzioni logiche, reciprocamente vantaggiose e sicure nel campo degli armamenti e delle forze armate". Ma queste parole controllatissime non hanno eliminato i sospetti alle Nazioni Unite. Attualmente, il presidente Eisenhower ha deciso di parlare quanto prima per riaffermare l'obiettivo americano della riduzione degli armamenti. In breve, il presidente cercherà di liberare Stassen dal vicolo cieco...

«Tutto ciò sarebbe soltanto d'interesse accademico, se non esistesse la convinzione, almeno in certi ambienti di Washington, che Mosca possa a suo tempo accettare un qualche sistema d'ispezione soddisfacente per l'Occidente. Non vi sono fondamentali divergenze fra Washington e Londra, tra Parigi e Ottawa, circa quello che un tale sistema deve includere. Alcuni di coloro che osservano la tattica di Sobolev alle Nazioni Unite si aspettano che Mosca faccia a tempo debito la controproposta di accettare qualche forma del piano di Eisenhower su basi condizionali, forse limitatamente, in un primo tempo, all'Europa, dall'Atlantico al confine sovietico. Essi sentono però che l'Occidente farebbe meglio a coordinare la sua politica o il suo modo di agire».

Molotov a New York

MOSCA, 18. — **«La strada tra Mosca e New York sta diventando migliore e più levigata» — ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri dell'URSS, Molotov, al suo arrivo all'aeroporto di New York. «Spero — egli ha aggiunto — che le relazioni tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si sviluppino favorevolmente, per il bene delle due nazioni e della pace universale».**

Molotov, che guiderà la delegazione sovietica ai lavori della Assemblea generale dell'ONU, ha volato da Parigi a New York a bordo di un aereo della «Pan American», sul quale viaggiava anche Eleanor Roosevelt, vedova del defunto presidente americano

DOPO LA RESTITUZIONE DI PORKKALA ALLA FINLANDIA

Zukov invita i dirigenti americani a liquidare le basi militari all'estero

Bulganin annuncia che i negoziati sovietico-finlandesi si sono conclusi con un accordo su tutti i punti

MOSCA, 18. — Nel corso di un ricevimento offerto alla ambasciata finlandese dal Presidente Paasikivi, il ministro sovietico della difesa, maresciallo Zukov, ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero liquidare le loro basi militari «situate intorno all'URSS, alla Cina e agli altri paesi» dopo la decisione sovietica di liquidare le proprie basi all'estero. «Noi abbiamo deciso che è giunto il momento di liquidare le basi militari all'estero — egli ha detto —. Quanto prima gli altri seguiranno il nostro esempio tanto meglio sarà, secondo noi, per la pace in generale. Le parole sulla pace devono essere rafforzate con i fatti e questo è ciò che facciamo».

Circa l'evacuazione della base finlandese di Porkkala da parte dell'URSS, Zukov ha dichiarato che le modalità di essa saranno discusse da una commissione mista dei due paesi.

Interrogato dai giornalisti circa la politica estera dell'URSS, il maresciallo Zukov ha dichiarato: «Stiamo cercando di rimettere in piedi quella che era la nostra alleanza durante gli anni di guerra. Per i particolari bisogna chi vi rivolgiate ai nostri uomini di Stato. Io non sono che un militare». Zukov ha poi ricordato che l'URSS non ha che una sola base all'estero, quella di Porkala, che ora restituisce alla Finlandia.

Al ricevimento era presente anche il maresciallo Bulganin, il quale ha dichiarato: «I negoziati con i finlandesi sono terminati con un accordo su tutti i punti. Domattina ci riuniremo per regolare certi particolari. La firma dei documenti è prevista per le 5 pomeridiane», quanto ai negoziati con la delegazione della Repubblica democratica tedesca, Bulganin ha dichiarato che essi termineranno fra due giorni.

Un giornalista ha chiesto a Bulganin come stesse in salute. «Mi sento meravigliosamente», ha risposto il primo ministro sovietico.

Durante il ricevimento il Presidente Paasikivi ha insignito il presidente Voroscilov della massima decorazione finlandese, la «gran croce della rosa bianca con catena».

Drammatico messaggio di Dulles per Cipro

WASHINGTON, 18. — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles ha lanciato oggi un drammatico appello ai primi ministri di Grecia e Turchia perchè pongano fine «senza indugio» al conflitto su Cipro. Nei due messaggi, inviati ad Alexander Papagos e ad Adnan Menderes, il segretario di stato dice testualmente:

«Ho seguito con apprensione il pericoloso deterioramento nelle relazioni greco-turche causato dalla questione di Cipro.

«Senza guardare alle cause di questo disaccordo che sono numerose e complesse, penso che l'unità del Patto atlantico, il quale è la base della sicurezza comune, deve essere ricostruita senza indugio».

Mikoyan è giunto ieri a Belgrado

BELGRADO, 18. — Il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Anastas Mikoyan è giunto oggi in aereo a Belgrado per una vacanza di due settimane in Jugoslavia.

La consorte di Mikoyan è giunta circa un'ora dopo a bordo di un panfilo fluviale

Un grande tecnico cinese torna in patria dagli Stati Uniti

«Non tornerò mai più in America e mi dedicherò al progresso della nazione cinese»

LOS ANGELES, 18 — Il dott. Hsue Shen Tsien, uno dei maggiori esperti di problemi dei motori a reazione degli Stati Uniti ed ex direttore del Centro ricerche per la propulsione a reazione dell'Istituto di tecnologia di California, è partito sabato da Los Angeles insieme alla famiglia per far ritorno nella Cina popolare. Il dottor Tsien era stato accusato alcuni anni fa di essere stato membro del Partito comunista cinese prima di trasferirsi negli Stati Uniti, nel 1936. Un decreto di espulsione era stato emanato contro di lui dalle autorità americane per l'immigrazione ma successivamente queste ultime, ritornando sulla loro decisione, nel 1950, rifiutarono al dott. Tsien l'autorizzazione di lasciare il territorio americano.

Dopo numerose richieste, quest'autorizzazione è stata accordata il 4 agosto scorso. Imbarcandosi a bordo del transatlantico «President Cleveland» che lo condurrà prima a Manila e poi a Hong Kong, il dott. Tsien ha dichiarato che non farà più ritorno negli Stati Uniti e che si dedicherà al «progresso della nazione cinese per consentire al popolo cinese di vivere nel benessere e con dignità».

La grande sfilata

(Continuazione dalla 1. pagina

ondeggiando vessilli con i colori dell'iride; poi i pionieri di Savona, preceduti dal rullo dei loro tamburini; sulla bandiera della F.G.C.I. è scritto: «Unità di tutta la gioventù italiana nella lotta per la libertà, la pace e la apertura a sinistra».

Vengono quindi innanzi i lavoratori della FIAT, in gruppi compatti e massicci, nelle loro tute di lavoro; ogni scaglione è preceduto da larghi striscioni che ribadiscono le loro rivendicazioni: «Contro i ritmi inumani di lavoro, contro il taglio dei tempi; via i sorveglianti dei reparti confino; riduzione delle ore di lavoro e parità di servizio; lotta per imporre ai monopolisti il rispetto della Costituzione».

Lentamente si fa avanti il disegno di una fabbrica: dinanzi ai cancelli chiusi è il libro della Costituzione italiana; dietro di essa si snodano i lavoratori della «Galileo» di Firenze, delle Fonderie riunite di Modena («Nel nome dei nostri sei martiri, respingiamo l'attacco padronale contro la libertà»), del cantiere di Riva Trigoso, della C.I.T. di Sestri Levante, dei cantieri Piaggio di Ancona, della Bocciardo di Genova, della Montecatini, della Borsalino di Alessandria.

Seguono, nelle loro divise, i tranvieri che salutano Togliatti e il Comitato centrale a berretti levati; i lavoratori della U.I.T.E. di Genova, dell'A.T.A.C. e della S.T.E.F.E.R. di Roma, i tranvieri di Bologna, di La Spezia, di Parma, di Torino. Avanza Milano con i suoi operai in tuta azzurra; ogni fabbrica è preceduta da una fila di operai che porta a grandi lettere bianche il nome dello stabilimento: la Pirelli, la Bianchi, la Snia, la Radaelli, la Falck, la Innernizzi, le rappresentanze dei centomila operai comunisti milanesi. I più forti rappresentanti del proletariato d'Italia marciano accompagnati da decine e decine di bandiere rosse, tenute altissime dagli operai.

Arrivano i gasisti, anch'essi in divisa, con i loro tipici berretti filettati d'argento. I lavoratori dell'AMGA di Genova, i gasisti di Roma e via via, sfila il corteo interminabile dei lavoratori: la ceramica Vaccari, la SANAO, i petrolieri, le maestranze dell'Eridania, gli zuccherieri di Ferrara. Improvvisamente si leva un canto femminile, accolto dallo sventolio di bandiere e fazzoletti e un applauso senza fine: lentamente sfilano le mondine di Novara e Vercelli coi loro larghi cappelli di paglia, si fermano dinanzi al Comitato centrale e gettano spighe di riso legate da un nastro rosso. Ancora un corteo di donne: sono le tessili di Biella, di Novara e di Genova, una categoria che si batte contro la crisi del settore e per lo sviluppo della produzione.

Lanterne, picconi e elmetti: giungono correndo i minatori di Abbadia S. Salvatore, di Ribolla, delle miniere del Valdarno. «Onore — dice un grande cartello — ai Caduti delle miniere di Ribolla, anch'essi uccisi, come tutte le vittime degli omicidi bianchi, dal supersfruttamento».

Con le caratteristiche bustine di carta in testa, ecco i lavoratori dell'Italcementi, i cementieri di Casale Monferrato, gli edili e lavoratori della manutenzione strade di Genova, i rappresentanti degli eroici 60 mila edili romani, in lotta per migliori condizioni di vita e per il rispetto delle libertà democratiche, per una nuova politica edilizia.

Sfilano gli statali: i rappresentanti dell'Arsenale di La Spezia, dei Monopoli di Stato, dei postelegrafonici, i ferrovieri e dipendenti del Poligrafico dello Stato, gli ospedalieri, medici e infermieri in cappa bianca, i dipendenti comunali di Roma, Milano, Genova, Bologna e Savona.

Si fa avanti un gruppo dai capelli bianchi: un commosso applauso saluta i pensionati che si ritrovano oggi con i rappresentanti del mondo del lavoro di cui fecero e fanno tuttora parte.

Si odono le note allegre di una banda tipica: è la «Monferrina» che accompagna i vignaiuoli di Asti in costume. I vignaiuoli procedono danzando il loro tipico ballo e dinanzi al Comitato centrale si fermano. Due ragazzi in costume sollevano fino al palco un bimbo vestito da campagnolo piemontese, con il suo largo cappello e l'abito di fustagno marrone. Il piccolo porge a Togliatti, che sorride, una bigoncia in miniatura colma d'uva del Monferrato. In costume sfilano i contadini dell'Alessandrino e dell'Arco alpino; ed ecco i braccianti di Ferrara, i mezzadri e i piccoli proprietari di Siena, di Livorno, di Firenze, di Pisa, di Grosseto, di Arezzo, di Genova. Un altro ondeggiare di bandiere multicolori: passano i contadini di Reggio Emilia; centinaia e centinaia di lavoratori della terra emiliana che avanzano, portano i cartelli che chiedono la giusta causa, l'imponibile di mano d'opera, la democratizzazione degli Enti di riforma, l'estensione della assistenza mutualistica, la rinascita della montagna, la difesa del prodotto, una completa riforma agraria, pace e indipendenza.

Una selva di bandiere rosse accende il cielo azzurro di Genova. Sono le bandiere delle sezioni, delle cellule, delle federazioni del PCI che rappresentano due milioni e mezzo di iscritti. Passano dinanzi agli occhi di tutti le immagini care a ogni comunista e a ogni democratico: i ritratti di Lenin e Stalin, di Antonio Gramsci, fondatore del PCI, di Ruggero Grieco, animatore e dirigente delle lotte per la emancipazione contadina, di Rodolfo Morandi, combattente per l'unità operaia.

Uno accanto all'altro, sono recati poi i ritratti di Togliatti e di Nenni, seguiti da una scritta che reca: «L'unità incrollabile dei comunisti e dei socialisti è la base sulla quale sorgerà un'Italia migliore». Togliatti, più volte, deve rispondere al saluto della folla che lo acclama, che si fa ancora sotto al palco.

Sciogliendosi, il corteo ha ingrossato questa enorme folla che adesso, chiusa la sfilata, invade felice la festa. La gente, fino all'ultimo, segue con uno sguardo in cui si legge speranza e fiducia la selva delle bandiere rosse che chiude il corteo, leva gli occhi in alto alle altre mille bandiere che abbracciano il recinto. La gioia di ciascuno, che si sprigiona chiara dai volti, ha una sua origine e una sua spiegazione: la sfilata ha dato la misura di una forza invincibile che va avanti, nelle città e nelle campagne, verso un avvenire migliore. L'unità dei lavoratori è apparsa viva, scaturita dalla realtà delle cose; la necessità dell'apertura a sinistra è emersa, dettata dai problemi che ogni regione, ogni città, ogni paese, ogni fabbrica e cascina han portato qui a Genova, dove oggi, veramente, all'ombra protettrice delle bandiere dei lavoratori, è sfilata l'Italia.

Celebrazione unitaria del XX settembre a Udine

UDINE, 18 — Il prof. Vittorio Furiani, di Trieste, ha celebrato quest'oggi al cinema Centrale, la storica ricorrenza del 20 settembre, durante una manifestazione indetta dalla gioventù comunista, socialista, liberale, socialdemocratica, repubblicana e dalle associazioni degli studenti universitari.

Il prof. Piero Calamandrei, che avrebbe dovuto essere lo oratore ufficiale, ha inviato al Comitato proprie scuse per la sua forzata assenza in un nobile telegramma che esalta questa data che segna lo avvento di un nuovo corso della storia d'Italia. Lettere di adesione hanno inviato, tra gli altri, anche il professor Francesco Flora, l'onorevole Ferruccio Parri, il professor Menegotti della università di Padova, l'on. Tebaldi-Chiesa, l'on. Finocchiaro Aprile.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI SESSUALI

Visite e cure prematrimoniali Orario: 9-13 16-19, festivi: 10-12 e per appuntamento Tel. 484 644 di ogni origine Deficienze costit. Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Specialista Dermosifilografo Docente St. Med. Roma Piazza Indipendenza 5 (Stazione) (Aut. Pref. 5-11-53 n. 23195)